

VIA CRUCIS

3 Marzo 2023

In cammino con Fratel Giosuè Dei Cas



**“Le opere di Dio
nascono e si sviluppano
ai piedi della croce”**

(Monsignor Daniele Comboni)

S: *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

T: **Amen.**

PREGHIERA INIZIALE

Signore Gesù, ancora una volta vogliamo ripercorrere la tua salita al Calvario.

Di fronte alla Croce, oggi, sentiamo forte il bisogno di affidare a Te le paure, i buoni propositi, le domande di ciascuno, perché siano custoditi, nel cammino, dalle tue mani di Padre misericordioso.

Donaci la grazia di imitare la fede semplice e coraggiosa del nostro Fratello Giosuè, perché siamo anche noi capaci di ringraziare per ogni dono e per ogni dolore, e di fare sempre la Tua Volontà.

Chiama, o Signore, molti di noi a lavorare nella tua vigna e benedici il nostro desiderio di accompagnarti sulle strade del mondo, verso la Resurrezione e la Vita, per unirci a tutti i fratelli, ai poveri, ai missionari che offrono con umiltà il loro servizio.

Ci sia compagna la tua Santa Madre, perché ci sostenga nel cammino e ci illumini con la sua presenza.

I STAZIONE

GESU' DAVANTI AL SINEDRIO E A PILATO E' CONDANNATO A MORTE

S: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

T: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

LETTURA

L.1 *Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 1-6*

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!».

RIFLESSIONE

Liberamente tratto da “Giosuè dei lebbrosi”, di Lorenzo Gaiga

L.2 *Fratel Giosuè, in Africa da quasi vent'anni, suonò all'abitazione di un medico del Cairo. Aveva qualcosa alle mani, che avevano perso sensibilità.*

Qualche momento dopo la porta si aprì. Nel corridoio parecchie persone aspettavano il loro turno. Quando il medico apparve sulla porta diede uno sguardo al nuovo venuto. Poi gli si avvicinò, lo fissò un istante, quindi facendo un passo indietro si mise a gridare: “Vattene, vattene via, lebbroso!” La gente si schiacciò contro il muro, per mettersi lontano da quell'appetato. Lui fece un inchino, chiese scusa e infilò la porta.

Si ricordò delle parole di Monsignor Comboni, fondatore del suo ordine: “Sono lieto di leccare la terra e di ricevere qualsiasi umiliazione per amore di Dio e dell’Africa”.

L.3 *Quante volte noi uomini abbiamo allontanato i tuoi inviati, o Dio, li abbiamo crocifissi e derisi, non riconoscendo il vero Bene, ma fidandoci solo del nostro sguardo, dei nostri occhi, delle nostre paure e dei pregiudizi.*

Aiutaci a riconoscere, nella realtà di ogni giorno, i testimoni e le tracce della Tua Presenza.

RIPRENDIAMO IL CAMMINO, VERSO LA STAZIONE SUCCESSIVA

Ripetiamo insieme, cantando:

RIT: Ti seguirò, ti seguirò Signore e nella tua strada, camminerò.

INTERCESSIONI

- Fa che ogni credente sappia andare alla ricerca della Verità. **RIT**
- Illumina, con la tua Parola, il cammino verso il Regno di Dio. **RIT**
- Aiutaci ad affrontare le fatiche e i dolori delle nostre giornate. **RIT**
- Fa che riponiamo la nostra fiducia nella gioia della ricompensa eterna. **RIT**
- Accompagna i testimoni della fede che annunciano al mondo la bellezza del vangelo. **RIT**
- Supporta i credenti e i missionari perché non si arrendano allo scherno e all'indifferenza del mondo. **RIT**

II STAZIONE

GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

S: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

T: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

LETTURA

L.1 *Dal Vangelo secondo Matteo, 16, 24-25*

“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà”.

RIFLESSIONE

Liberamente tratto da “Giosuè dei lebbrosi”, di Lorenzo Gaiga

L.2 *Ad Oga, una sera del 1905, Giosuè aveva ascoltato dal missionario Padre Tranquillo Silvestri queste parole: “Mi auguro che qualcuno di voi, giovani, senta nel suo cuore le parole di Cristo quando affermò che la messe è molta e gli operai pochi, e prenda la sua decisione. Non è necessario essere sacerdoti; in missione c’è posto anche per i Fratelli che diffonderanno il Vangelo con la testimonianza del lavoro manuale, diventando agricoltori, meccanici, falegnami...”.*

Una luce si era accesa nel cuore di Giosuè... Le braccia erano forti, la costituzione robusta, la volontà di ferro. Nasceva la vocazione: comboniano in Africa.

Alla madre che si lamentava perché sarebbe finita la gioia di stare insieme in famiglia, il parroco disse: “Ora Dio prenderà il suo posto, tra di voi, nella Vostra famiglia”.

L.3 Seguire Cristo è un progetto di vita reale, soddisfacente, di successo, a cui tutti noi siamo chiamati, a casa, nel nostro ruolo di padri, madri, figli, lavoratori... o nel mondo, come missionari.

Oggi è difficile sentire la tua chiamata e troppo spesso seppelliamo il tuo progetto sotto gli obiettivi di benessere, di carriera, di sistemazione economica e sociale.

RIPRENDIAMO IL CAMMINO, VERSO LA STAZIONE SUCCESSIVA

Ripetiamo insieme, cantando:

**RIT: E scommetto la mia vita fino in fondo giocherò,
dono tutti i miei giorni, con amore li darò
e il cammino sarà dolce, anche il peso più leggero
e dove c'è l'inverno scoppierà la primavera.**

INTERCESSIONI

- Per i giovani, sappiano mettere al primo posto, nella propria vita, l'amore per Dio e per i fratelli che nutre e disseta l'anima. **RIT**
- Perché possano sorgere nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, sostenute dalla preghiera e dall'intercessione delle comunità cristiane. **RIT**
- Per le nostre famiglie, perché siano luoghi di crescita umana e di fede fervente, in cui la presenza di Dio sia accolta e custodita. **RIT**

III STAZIONE

GESU' E' AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

S: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

T: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

LETTURA

L.1 *Dal Vangelo secondo Luca, 23, 26*

“Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.”

RIFLESSIONE

Liberamente tratto da “Giosuè dei lebbrosi”, di Lorenzo Gaiga

L.2 *In Africa il missionario Giosuè è l'uomo delle mani.*

Mani non consacrate che compiono opere indispensabili: che erigono la chiesa, la scuola, la massicciata in mezzo alla palude...

Mani che aiutano e si fanno aiutare.

Così, nella missione a Tonga, alcuni giovani, deposte le lance, presero in mano la cazzuola, la sega e il martello. La nuova generazione stava crescendo; qualcuno avrebbe imparato a costruirsi una vita più comoda e più sana.

Giosuè scriveva alla famiglia: “In questi giorni abbiamo costruito centomila mattoni; si intende non da soli, ma con l'aiuto dei Neri e i Neri, con la legge del lavoro imparavano la legge di Dio”.

L.3 L'umiltà di sentirsi un “pastrugnin”, una testa capace solo di “nutrire pidocchi” permette a Giosuè di imparare da tutti e di essere amato da tutti, così come può essere per ogni anima semplice che non solo accetta la Croce ma la cerca, la condivide con i fratelli e la ama perché la considera il “tesoro più prezioso”, “il segreto infallibile per far crescere e sviluppare le opere di Dio”.

RIPRENDIAMO IL CAMMINO, VERSO LA STAZIONE SUCCESSIVA

Ripetiamo insieme, cantando:

**RIT: Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore,
braccia aperte per ricevere... chi è solo.
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi.**

INTERCESSIONI

- Facci riscoprire, o Dio, il valore dell'umiltà, del sentirsi niente davanti a Dio, ma infinitamente preziosi ai suoi occhi. **RIT**
- Rendici solleciti nell'aiuto ai fratelli, nel cogliere le esigenze del prossimo, con misericordia e gratuità. **RIT**
- Sostieni il lavoro quotidiano di chi offre i propri talenti a servizio della comunità, dai sacerdoti, ai catechisti, agli animatori, ai volontari. Fa che non si scorraggino mai, ma mantengano un animo semplice e allegro, come quello di Fratel Giosuè. **RIT**

IV STAZIONE

GESU' CONSOLA LE DONNE DI GERUSALEMME

S: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

T: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

LETTURA

L.1 *Dal Vangelo secondo Luca, 23, 27-29*

“Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. ”.

RIFLESSIONE

Liberamente tratto da “Giosuè dei lebbrosi”, di Lorenzo Gaiga

L.2 *Nelle tante lettere a casa, Fratel Giosuè ammonisce parenti e amici a non piangere e a non lamentarsi per la propria sorte.*

Al padre scrive: “Pazienza papà, pazienza e coraggio. Tutti i momenti che passano non tornano più, ci rimarrà però il merito, se avremo fatto secondo la volontà di Dio... Le croci sono il retaggio dei mortali, ma specialmente di quei mortali ai quali Dio vuol dare, più tardi, la sua gloria. Le croci sarà meglio giudicarle in paradiso.”

Per questo dirà da lebbroso: “Che cos'è poi questa lebbra? Una malattia come le altre. Mi trovo con i miei cari lebbrosi, ho la chiesa attigua alla mia casetta. Non è questo un piccolo paradiso?”.

L.3 Difficile Signore, per noi, non piangere e non lamentarci. Difficile credere così fermamente nel Paradiso, da non sentire un senso d'ingiustizia per il dolore provato qui sulla Terra, o un distacco incolmabile per qualcuno che muore.

Giosuè invece prova veramente la gioia di raggiungere il Padre celeste e questo sentimento illumina il suo presente, dando bellezza ad ogni cosa, in una dimensione francescana di amore e di vicinanza con il creato e le sue creature.

RIPRENDIAMO IL CAMMINO, VERSO LA STAZIONE SUCCESSIVA

Ripetiamo insieme, cantando:

RIT: Misericordias Domini, in aeternum cantabo.

INTERCESSIONI

- Per la nostra comunità perché sappia abbracciare il cammino della Croce, per riscoprirne il valore salvifico. **RIT**
- Perché ciascuno di noi si prodighi nell'annuncio della buona novella del Regno. **RIT**
- Perché i malati trovino il coraggio per affrontare e offrire a Dio le sofferenze terrene e lascino crescere in loro il pensiero di ritrovarci, tutti, un giorno, in Paradiso. **RIT**

GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

S: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

T: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

LETTURA

L.1 *Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 23-24*

“I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato.

La tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si adempiva la scrittura: "Si son divisi tra loro le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte".

RIFLESSIONE

L.2 *Liberamente tratto da “Giosuè dei lebbrosi”, di Lorenzo Gaiga*

Scriva Giosuè: “Voi non potete immaginare come un uomo possa trovarsi così contento nel momento che rinuncia alla propria volontà, alla propria roba, a tutte le comodità che può offrire una famiglia e il viver libero.

Gli è che Dio ha detto che chi lascia tutto per lui ritroverà il centuplo”.

L.3 La veste è simbolo di ciò che ancora resta “addosso” a Gesù della vita tra gli uomini. Sulla croce Lui è nudo, e nudo torna al Padre.

Il testo del Vangelo e le parole di Giosuè sono un ammonimento per ciascuno di noi, così legati e gelosi dei beni materiali, effimeri e vuoti.

Nessuna felicità eterna ci sarà data grazie alle ricchezze, nessun premio nel Regno di Dio.

RIPRENDIAMO IL CAMMINO, VERSO LA STAZIONE SUCCESSIVA

Ripetiamo insieme, cantando:

RIT: Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.

INTERCESSIONI

- Aiutaci Signore a rispettare e a non depredare il prossimo, perché ciascuno abbia di che vivere dignitosamente. **RIT**
- Fa che diamo sempre il giusto valore alle cose, al denaro, al potere, al successo, per non farci schiavizzare da essi e tenere il nostro sguardo dritto sulla Carità evangelica. . **RIT**
- Ti affidiamo i poveri, gli emarginati, gli affamati, possano contare sull'aiuto e sulla misericordia dei fratelli in Cristo. **RIT**

VII STAZIONE

GESU' MUORE IN CROCE

S: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

T: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

LETTURA

L.1 *Dal Vangelo secondo Luca 23, 45-46*

“Alle tre Gesù gridò: "Eli, Eli, lemà sabactàni", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù gridando a gran voce disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".
Detto questo spirò."

RIFLESSIONE

L.2 *Liberamente tratto da “Giosuè dei lebbrosi”, di Lorenzo Gaiga*

Il 4 dicembre 1932, a 52 anni Giosuè era a Wau, prossimo alla morte.

Disse: “Ho offerto la mia vita a Dio, perché salvi fratel Corneo. Egli è ancora giovane, pieno di buona volontà, capace di fare tante cose: è ancora molto utile alla congregazione.

Meglio che me ne vada io. Oh! io sono sempre stato un guastamestieri, ora poi sono una carriola sfasciata...

Padre prima di sera sarò in Paradiso. Lassù qualcuno mi chiama”. Il viaggio verso la gloria era cominciato.

Nella stanza accanto, Fratel Corneo si scosse dal suo torpore, sentì scorrere nelle vene una nuova vita, quella di Giosuè, e balzò dal letto guarito.

L.3 “Non c’è amore più grande che offrire la vita per i propri amici”.

Fratel Giosuè ha saputo farlo.

Senza clamore, nel silenzio e con il sorriso, è stato una pietra nascosta della grande Chiesa di Dio.

A Lui raccomandiamo la nostra anima perché possa sollevarci al cospetto della misericordia di Dio.

Ci accompagni Maria Madre di Gesù, INSIEME CANTIAMO

CANTO – MADRE IO VORREI

Io vorrei tanto parlare con te di quel Figlio che amavi
Io vorrei tanto ascoltare da te quello che pensavi
Quando hai udito che tu non saresti più stata tua
E questo Figlio che non aspettavi non era per te

Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria

Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
Tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
E quante volte anche tu di nascosto piangevi, Madre
Quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi

Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria

Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi
Io benedico il coraggio di vivere sola con Lui
Ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi
Per ogni figlio dell'uomo che muore ti prego così

Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria
Ave Maria

BENEDIZIONE FINALE



Breve biografia

Giosuè dei Cas nasce a Piatta, nel 1880. Cresce facendo il contadino e lo spalatore di neve sullo Stelvio, fino a 25 anni.

Tre volte la settimana scendeva fino a Bormio per i corsi di scuola serale. Gli spiccioli che poteva racimolare finivano tutti in libri e riviste che leggeva continuamente. *“Tenete a mente – dirà – che dopo la dottrina, un giovane senza un buon giornale oggi è un macaco”.*

Giosuè quindi studia, si tiene aggiornato sull'attualità e frequenta la Chiesa con assiduità.

Una sera, a Oga, ascolta un missionario dire che *“non è necessario essere sacerdote per andare in Africa”.*

Così matura la sua vocazione di donarsi a Dio, come comboniano e di partire per l'Africa.

Il suo aspetto rude e troppo *“alla buona”* offusca le sue grandi virtù e non gli permette di prendere i voti.

Inizialmente viene quindi inviato in Sudan come fratello *“aggregato all'Istituto”.*

Giosuè riesce a fare breccia nel cuore della gente per la sua carità, semplice e gioiosa. Faceva il cuoco, il muratore, l'ortolano, scavava pozzi per l'acqua potabile, frequentava gli ammalati, li curava e, per far vedere che non sentiva schifo delle loro piaghe, mangiava nel loro piatto... e così li conquistava a Cristo.

Si dichiarava il *“burattino di Dio”* (proveniva dalla frazione dei Burat, vicino a Piatta), indegno di qualsiasi riconoscimento, ma viveva ogni cosa, anche le tragedie, con un cuore sempre sereno, allegro e disponibile.

Aveva l'umorismo nel sangue, una vena instancabile con cui disegnava gesti e battute e si rendeva amabile ai compagni.

I confratelli, compagni di missione, si rendono presto conto che era un santo. Così, dopo 15 anni di missione, torna in Italia e, durante la notte di Natale del 1921, diventa, finalmente, *“Figlio del Sacro Cuore”.* Poi riparte per l'Africa.

Nel 1923 comparvero sulle sue mani i segni della lebbra, che lo resero reietto per il mondo, ma ancora più tenace e appassionato nella fede.

Rimane nel Sudan meridionale, in un lebbrosario, condividendo la vita con i malati di lebbra, anzi diventa il loro servitore, aiutandoli in tutto.

Un giorno il giovane frater Corneo, ha un attacco di febbre nera. Frater Giosuè chiede a Dio: *“Signore, io sono lebbroso e nella vita non ho mai combinato niente di buono... Facciamo uno scambio: prenditi la mia vita e restituiscigli la sua”*.

Il 4 dicembre 1932, fr. Giosuè spira stringendo al petto il crocifisso. Nella stanza accanto frater Corneo balza dal letto guarito.

Così, a 52 anni di età si conclude la vicenda di fr. Giosuè dei Cas, il missionario che ha saputo condividere la malattia e la morte dei più poveri della terra, di coloro che erano considerati maledetti da Dio a causa della lebbra. Aveva vissuto da anima semplice, in totale affidamento al Signore.